

(N. 2026-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE ROSA)

Comunicata alla Presidenza l'8 novembre 1982

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo
di gestione per il cinema

approvato dalla V Commissione permanente (Bilancio e programmazione, partecipazioni statali) della Camera dei deputati nella seduta del 5 agosto 1982, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge (V. Stampati Camera nn. 2759 e 3172)

d'iniziativa dei deputati CACCIA, CABRAS, ABETE, FONTANA Elio, GARAVAGLIA, PISICCHIO, BOTTA, PORCELLANA, BONALUMI, DEGENNARO, RUBINO, ABBATE, GAITI, de COSMO, LUSSIGNOLI, BROCCA, BISAGNO, MORAZZONI, RUSSO Ferdinando, PERRONE, SINESIO, NAPOLI e CENI (2759); SCARAMUCCI GUAITINI, CAFIERO, BALDELLI, DUTTO, RAFFAELLI Mario, MACCIOTTA, MARGHERI, POCHETTI, CIAI TRIVELLI, TORTORELLA, GUALANDI e SANGUINETI (3172)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 9 agosto 1982

ONOREVOLI SENATORI. — Il Senato torna ad occuparsi, in seconda lettura — la Camera dei deputati ha già approvato il disegno di legge in esame — del problema dell'Ente autonomo di gestione cinema che versa in condizione di preoccupante crisi.

La gravissima situazione del Gruppo cinematografico pubblico deriva da diversi motivi, e principalmente da due fattori. La prima causa è da ricercarsi nella mancanza di iniziative politiche intese a salvaguardarne le funzioni e l'operatività del Gruppo; la seconda, invece, è motivata dal pesantissimo indebitamento dell'Ente e delle società inquadrato che si è venuto a determinare in questi ultimi anni a causa del mancato rifinanziamento, dopo che nel 1975 si era esaurito il fondo di dotazione.

Circa quest'ultimo punto, si fa presente che la situazione debitoria dell'Ente autonomo di gestione per il cinema nei confronti della Banca nazionale del lavoro supera i 7,5 miliardi; che l'Italnoleggio S.p.A., in conseguenza delle disastrose condizioni economico-finanziarie, è stata dapprima costretta a cessare quasi completamente la propria attività (formazione dei listini e programmazione di sale), poi ad alienare la propria sede, e, infine, nonostante tutto ciò, ricorrendo agli estremi dell'articolo 2447 del codice civile, è stata messa in liquidazione; che Cinecittà, per fronteggiare parzialmente la propria pesante situazione debitoria (ammontante ad oltre 17 miliardi) e programmare un minimo di investimenti necessari a renderla più competitiva sul mercato dell'audiovisivo, è costretta ad alienare parte del proprio patrimonio immobiliare (senza che ciò, peraltro, comporti alcuna remora alla sua specifica vocazione istituzionale-operativa); che attualmente le condizioni economico-finanziarie dell'Istituto Luce fanno configurare gli estremi del menzionato articolo 2447 del codice civile, e pertanto, se non intervengono urgentemente provvedimenti adeguati,

anche questa Società dovrà essere posta in liquidazione.

A fronte di questa realtà economico-finanziaria estremamente critica si evidenzia, invece, l'effettiva potenzialità del Gruppo cinematografico pubblico, la cui presenza operativa appare oggi più che mai necessaria, non solo per il raggiungimento degli importantissimi fini istituzionali — riassumibili nel compito di produrre e socializzare cultura filmica — ma anche come fattore decisivo per risolvere, o quanto meno contenere, la crisi generale del cinema italiano, e per favorire un sempre più stretto rapporto di collaborazione e integrazione tra il cinema e la televisione.

Va ricordato, infatti, che le rilevanti innovazioni via via intervenute in tutto il settore degli audiovisivi rendono Cinecittà una struttura assolutamente essenziale per l'industria cinematografica italiana ed anche per lo sviluppo delle attività televisive, essendo questa società già in grado di svolgere tutte le lavorazioni necessarie alla produzione cinematografica su pellicola. Si aggiunge che in conseguenza di un processo di riconversione tecnologica già impostato e per il quale non occorrono nè tempi lunghi nè mezzi particolarmente onerosi, si possono assicurare tutte le lavorazioni necessarie alla produzione televisiva su nastro magnetico.

D'altronde, il sensibilissimo aumento di fatturato verificatosi nel 1982 (4,1 miliardi nel primo semestre del 1982 contro i 5,7 miliardi dell'intero esercizio 1981) dimostra che le prospettive di Cinecittà sono molto favorevoli, e lasciano presumere che le perdite gestionali annue, che nel passato ammontavano a circa 5 miliardi, possano fortemente ridursi ed arrivare in tempi brevi a livelli accettabili, specie se si considera la necessità di salvaguardare il suo patrimonio tecnologico-artigianale e la sua utilità per tutto il settore dell'audiovisivo. Si è di fronte ad

una inversione di tendenza già accertata nell'esercizio in corso, il cui andamento gestionale fa presumere, sulla base del bilancio del primo semestre, una minore perdita, rispetto all'anno precedente, di oltre un miliardo.

Per quanto riguarda le funzioni a carattere più specificamente socio-culturali proprie dell'Italnoleggio e dell'Istituto Luce, va osservato che anche per questi settori di intervento (distribuzione, esercizio, produzione di cinema specializzato) è legittimo ipotizzare la possibilità di svolgere a costi più contenuti e con risultati più efficaci le attività istituzionali, dando a queste una consistente e positiva valenza economica. Anche perchè tali attività potranno essere svolte in massima parte con altri organismi pubblici e privati, in particolare con le Regioni e gli Enti locali che già hanno manifestato la loro disponibilità.

Al riguardo, si può registrare, come dato di per sé esemplificativo e significativo, che il fatturato del primo semestre del 1982 dell'Istituto Luce è superiore del 60 per cento al fatturato dello stesso periodo del 1981.

Nel ribadire che l'attività del Gruppo cinematografico pubblico acquista tanto più senso e produttività quanto più riesce a risultare globale e continuativa, non si può non riaffermare, conseguentemente, che, proprio in funzione di tale globalità e continuità, è indispensabile porre l'Ente cinema e le società inquadrare in condizione di operare nella « normalità ». Ciò significa che bisogna eliminare il peso ormai insostenibile delle passività pregresse che, oltretutto, ne producono sempre di nuove per effetto degli onerosissimi interessi passivi, conferendo all'Ente ed alle società i mezzi necessari per effettuare investimenti sicuramente produttivi.

È del tutto ovvio considerare che il rilancio qualitativo e produttivistico è in massi-

ma parte condizionato dal risanamento finanziario. Pertanto, l'erogazione straordinaria di 10 miliardi a favore dell'Ente cinema, se anche non finanzia interamente i programmi del Gruppo cinematografico pubblico, rappresenta comunque un contributo essenziale per assicurare, mediante l'immediata disponibilità finanziaria di sei miliardi, la sopravvivenza delle società e l'avvio della ripresa operativa. Tutto ciò in vista della riforma attualmente allo studio presso il Ministero delle partecipazioni statali, e in armonia con quanto predisposto dal disegno di legge governativo, che appunto prevede, a partire dal 1983, contributi annui finalizzati per determinate attività del Gruppo cinematografico pubblico.

Inoltre, l'erogazione dei 10 miliardi serve anche a sanare la mancata conversione da parte del Parlamento del decreto-legge n. 647 del 16 novembre 1981 con il quale vennero stanziati, a favore del Gruppo cinematografico pubblico, quattro miliardi che l'Ente autonomo di gestione per il cinema ha da tempo incassato e utilizzato.

Le ultime considerazioni riassumono il contenuto dell'articolo 2.

Per quanto riguarda la copertura dell'onere di sei miliardi, aggiuntivi ai sei miliardi di sei miliardi, aggiuntivi ai quattro miliardi del decreto-legge 16 novembre 1981, al 1983 della operatività della copertura per il disegno di legge n. 1602, relativo al Servizio nazionale dell'impiego (ora all'esame del Senato), riducendo per 29 miliardi e 500 milioni il relativo accantonamento di 35 miliardi e 500 milioni. Residuano così, per il 1982, esattamente sei miliardi che corrispondono alla copertura finanziaria del disegno di legge n. 2026, del quale si chiede l'approvazione.

ROSA, *relatore*

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore BRANCA)

20 ottobre 1982

La Commissione, esaminato il disegno di legge, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

In attesa del nuovo ordinamento delle attività cinematografiche, al fine di salvaguardare il patrimonio dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, nonchè la continuità della gestione produttiva, è autorizzata, a favore di detto ente autonomo, la erogazione di 10 miliardi di lire, comprensivi della somma di 4 miliardi di lire erogata a norma del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 647, non convertito in legge.

Art. 2.

All'onere di lire 6 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1982, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per la corrispondente cifra la voce « Servizio nazionale dell'impiego ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.